

Rassegna del 07/06/2014

CONI	Gazzetta dello Sport	2 Intervista a Giovanni Malagò - «In regalo da Renzi vorrei la legge quadro»	<i>Zapelloni Umberto</i>	1
CONI	Gazzetta dello Sport	1 Cento anni di medaglie e di emozioni	<i>Narducci Fausto</i>	6
CONI	Gazzetta dello Sport	3 Game Open al Foro Sport per tutti i gusti	...	8
CONI	Gazzetta dello Sport	4 Quando ci pensava San Totocalcio	<i>Piccioni Valerio</i>	9
CONI	Corriere dello Sport	25 Malagò: Basta scandali lo sport dia l'esempio	<i>Crea Attilio</i>	11
CONI	Corriere della Sera	59 Coni, tre giorni di festa per i 100 anni nel nome di Tomba e Simeoni	...	14
CONI	Tuttosport	26 Il secolo di Sara e Alberto	<i>Schiavon Andrea</i>	15
CONI	Messaggero	31 Tomba e Sara Simeoni gli atleti del Centenario	<i>Mei Piero</i>	16
CONI	Tempo	26 Cento anni e non sentirli	<i>Frasca Augusto</i>	17
CONI	Repubblica	60 Tomba e Simeoni, atleti del Centenario	...	18
CONI	Stampa	35 Coni, Tomba-Simeoni atleti Centenario	...	19
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Gazzetta dello Sport	21 Palazzo di vetro - Codice di giustizia: complicazioni enti promozione, Barbaro denuncia	<i>Palombo Ruggiero</i>	20
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Secolo XIX	45 Sport, giovani e scuola «Viviamo nella preistoria»	<i>Corti Michele</i>	21



«IN REGALO DA RENZI VORREI LA LEGGE QUADRO»

«Lo sport deve diventare il motore dell'Italia. La bocciatura di Cortina non mi fa dormire. I miei simboli? Mennea e la Pellegrini»

UMBERTO ZAPPELLONI

twitter@uzapelloni
ROMA

Presidente Malagò il Coni compie 100 anni. Lo trova abbastanza moderno?

«Lo trovo in via di modernizzazione. L'intento è di renderlo più moderno possibile, compatibilmente con i suoi anni. Ricordando che per me abbastanza non è mai sufficiente...».

Ma se lei dovesse spiegare ad un ragazzino che cos'è il Coni cosa direbbe?

«E' la casa di tutti gli sport».

Che regalo le piacerebbe ricevere per questi 100 anni dell'ente che presiede?

«Mi piacerebbe che tutte le componenti mettesse da parte il più possibile i personalismi per cercare di fare soltanto gli interessi generali dello sport»

A marzo si era dato 6 in pagella: l'approvazione della nuova legge sulla giustizia sportiva aumenta la sufficienza?

«I voti cominciate a darmeli voi...».

Allora dia un voto alla legge sulla giustizia sportiva che ha definito epocale?

«Sette e mezzo, otto meno...».

Anche se Abete e altri presidenti federali non dovessero votarla? Preoccupato?

«No, non lo sono. Avevamo il diritto/dovere di cambiare. E comunque sarebbe impossibile che il volere di un singolo blocchi la volontà del consiglio nazionale. Credo che la nuova giustizia sportiva aiuterà molto il calcio».

Una legge comunque può sempre essere migliorata...

«Sarebbe da stupidi non farlo. Possiamo lasciare aperte le finestre per dei decreti correttivi per migliorarla. E' come comprare una casa e cambiare qualcosa dopo un po' che ci vivi...».

Qual è la prima cosa da fare il giorno dopo la grande serata in diretta Rai che chiuderà i festeggiamenti per i cent'anni?

«Nella mia agenda ho un ventaglio di priorità: aggredire definitivamente il tema dello sport nella scuola; procedere alla riforma dei contributi alle federazioni e al tempo stesso a una riforma delle federazioni; rendere concreto il piano di marketing che ho già attivato dopo il lancio del nuovo logo; fare tutto il possibile per coprire il centrale del Foro Italico per poterlo utilizzare 365 giorni all'anno».

Alla luce di questo programmino che dovrebbe tenerla impegnata fino a fine mandato, lo sport può essere uno dei motori dell'Italia che cambia?

«Ogni volta che vado a parlare ai giovani in qualche scuola non solo dico che lo sport PUO', dico che lo sport DEVE. Abbiamo la potenzialità per essere uno dei motori del nostro Paese».

Intanto il Paese con i suoi problemi pare aver frenato Cortina nella sua corsa ai Mondiali di sci.

«Non ci ho dormito questa notte. Ma chi si occupa di sport deve saper anche perdere. Le ultime vicende, l'accoppiata Expo-Mose, di grande rilievo internazionale, certamente non hanno aiutato la causa. Abbiamo perso, l'Italia però deve guardare avanti»

Lei ha sempre definito Renzi un grande amico dello sport. Che cosa gli chiederà per dimostrarlo?

«La legge quadro. E' una mia ossessione. Non possiamo procedere a compartimenti. Dobbiamo inseri-



re tutto ciò che dobbiamo rivedere in una legge quadro. E' indispensabile. Ne ho parlato con Renzi che si è detto d'accordo e sono convinto che, vista anche la rinnovata forza del Governo, siamo arrivati al momento giusto. E sarebbe una nuova legge epocale».

Il Coni riuscirà a restare indipendente dalla politica nei suoi prossimi 100 anni?

«All'interno della legge quadro ci saranno anche degli elementi che ne garantiranno l'indipendenza grazie a degli strumenti che ne permetteranno l'auto-finanziamento».

Come sta procedendo la spending review delle federazioni?

«Noi abbiamo un obbligo: essere il più possibile efficaci ed efficienti nella gestione delle macchine federali per recuperare risorse per lo sport. Ci stiamo lavorando a tempo pieno».

Nelle scuole bisognerebbe insegnare anche un po' di educazione sportiva. E' preoccupato di come siano degenerare certe curve calcistiche?

«Sono preoccupato e dispiaciuto. E non l'ho mai nascosto. Servono risposte molto forti perché non capitino più certi episodi... Il nostro purtroppo è un paese con una bassa cultura sportiva, ma senza il supporto della scuola e degli educatori noi possiamo fare poco».

In questi suoi primi 475 giorni di presidenza c'è qualche regione italiana che non ha ancora visitato?

«No. Assolutamente. Anzi in quasi tutte molto più di una volta. Mediamente vado due volte a settimana in due posti diversi...».

Un presidente presente.

«Non è che lo sport si fa in Piazza Lauro De Bosis. Pensate che a Jesi, alla scuola di sport di fioretto femminile, non c'era mai stato nessun presidente! E lì hanno vinto più medaglie d'oro della Spagna...».

Chi è il suo atleta uomo simbolo dei 100 anni?

«Pietro Mennea».

E la donna?

«Federica Pellegrini, per il rapporto personale che ho con lei».

Gli atleti del centenario, votati dai tifosi e dagli stessi atleti, sono però Tomba e la Simeoni.

«E sono contento perché sono due persone e due atleti speciali. Tomba ha avuto il merito di far diventare lo sci popolare come e più del calcio. E Sara è

un'icona più unica che rara. Li premierà il presidente Napolitano».

E l'atleta paralimpico?

«Porcellato, Fantato, Protopapa e Alex Zanardi»

E la squadra?

«Il Settebello per quello che ha ottenuto da Roma 1960 in poi»

La storia più bella di questi 100 anni?

«L'ingresso nel vecchio, storico, stadio Olimpico di Atene di Stefano Baldini. Penso che prima di rivedere un atleta bianco vincere una maratona non so quante generazioni dovremmo aspettare. E l'ultimo è stato un italiano...».

Da pelle d'oca...

«Sì ma voglio ricordare un altro momento che mi ha riempito d'orgoglio».

Prego.

«Tre giorni dopo aver vinto la Champions Carlo Ancelotti è venuto a Roma a ritirare il premio Bearzot. Gli ho consegnato il pin con il nuovo logo del Coni, la bandiera e i cinque cerchi. E Carlo mi ha detto "Mettimelo pure all'occhiello perché non me lo toglierò più per i valori che rappresenta il tricolore"».

Una bella botta di marketing.

«Soprattutto una grande soddisfazione»

Il rimpianto per l'occasione persa?

«Tanti. Uno su tutti non aver portato le Olimpiadi a Roma. Avrebbero cambiato la storia del nostro sport. Ma non è finita...».

Chi può diventare l'atleta simbolo di questo 2014?

«Per questi primi mesi dico la squadra di fioretto femminile con le giovani che arrivano e le vecchie Vezzali, Di Francisca, Errigo che non mollano mai. E poi la Fontana, la Kostner e Zoeggeler alle Olimpiadi di Sochi».

Che Mondiale prevede per l'Italia?

«Difficile e imprevedibile, ma resto fiducioso perché ho fiducia in Prandelli»

Le dispiace che Prandelli non abbia convocato Totti?

«No, penso che alla fine sia stata fatta la scelta migliore per la Nazionale e per Francesco. E poi ho la sensazione che anche lui abbia preferito così...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MEDAGLIE

Sono consegnate anche le Olimpiadi intermedie e pure i concorsi d'arte

Alcune precisazioni per leggere al meglio le tabelle che sono presenti in questo speciale: i dati di partecipazione alle diverse edizioni dei Giochi olimpici e il computo delle medaglie relative includono l'edizione dei Giochi intermedi di Atene 1906 (con 77 atleti, tutti uomini, e 16 medaglie, di cui 7 d'oro e 6 d'argento);

includono anche presenze e medaglie ai concorsi d'arte, svoltisi dal 1912 al 1948 (con 14 medaglie ottenute, di cui 5 d'oro e 7 d'argento). I totali delle presenze ai Giochi sono calcolati in base alle diverse spedizioni, e includono quindi le presenze multiple alle varie rassegne.

TUTTE LE MEDAGLIE OLIMPICHE ESTIVE DELL'ITALIA

OLIMPIADI ESTIVE																		
Città	Anno	Italiani in gara	Uomini	Donne	Medaglie	O	A	B	Città	Anno	Italiani in gara	Uomini	Donne	Medaglie	O	A	B	
Atene	1896	1	1	0	0	0	0	0	Roma	1960	280	246	34	36	13	10	13	
Parigi	1900	23	22	1	5	3	2	0	Tokyo	1964	168	157	11	27	10	10	7	
St. Louis	1904	1	1	0	0	0	0	0	Città del Messico	1968	167	152	15	16	3	4	9	
Atene	1906	77	77	0	16	7	6	3	Monaco	1972	224	197	27	18	5	3	10	
Londra	1908	66	66	0	4	2	2	0	Montreal	1976	210	183	27	18	2	7	4	
Stoccolma	1912	66	66	0	3	5	1	2	Mosca	1980	159	121	38	15	8	3	4	
Anversa	1920	174	173	1	25	14	6	5	Los Angeles	1984	268	222	46	32	14	6	12	
Parigi	1924	200	196	4	16	8	3	5	Seul	1988	253	212	41	14	6	4	4	
Amsterdam	1928	174	156	18	20	7	6	7	Barcellona	1992	304	228	76	19	6	5	8	
Los Angeles	1932	112	112	0	36	12	12	12	Atlanta	1996	340	236	104	35	13	10	12	
Berlino	1936	243	227	16	27	9	13	5	Sydney	2000	351	246	115	34	13	8	13	
Londra	1948	215	195	20	31	9	12	10	Atene	2004	364	229	135	32	10	11	11	
Helsinki	1952	231	208	23	21	8	9	4	Pechino	2008	333	203	130	27	8	9	10	
Melbourne	1956	135	120	15	25	8	8	9	Londra	2012	281	158	123	28	8	9	11	
											TOTALE	5.430	4.410	1.020	530	211	179	190

NB: Le edizioni dei giochi Olimpici di: Berlino 1916, Tokyo/Helsinki 1940 e Londra 1944 non si sono disputate

D'ARCC

E QUELLE BIANCHE

OLIMPIADI INVERNALI																		
Città	Anno	Italiani in gara	Uomini	Donne	Medaglie	O	A	B	Città	Anno	Italiani in gara	Uomini	Donne	Medaglie	O	A	B	
Chamonix	1924	23	23	0	0	0	0	0	Innsbruck	1976	58	47	11	4	1	2	1	
St. Moritz	1928	13	13	0	0	0	0	0	Lake Placid	1980	46	34	12	2	0	2	0	
Lake Placid	1932	12	12	0	0	0	0	0	Sarajevo	1984	74	59	15	2	2	0	0	
Garmisch	1936	40	35	5	0	0	0	0	Calgary	1988	58	42	16	5	2	1	2	
St. Moritz	1948	54	51	3	1	1	0	0	Albertville	1992	107	79	28	14	4	6	4	
Oslo	1952	33	28	5	2	1	0	1	Lillehammer	1994	104	78	26	20	7	5	8	
Cortina	1956	65	53	12	3	1	2	0	Nagano	1998	113	79	34	10	2	6	2	
Squaw Valley	1960	28	21	7	1	0	0	1	Salt Lake City	2002	109	63	46	13	4	4	5	
Innsbruck	1964	61	53	8	4	0	1	3	Torino	2006	179	106	73	11	5	0	6	
Grenoble	1968	47	39	8	4	4	0	0	Vancouver	2010	109	69	40	5	1	1	3	
Sapporo	1972	44	41	3	5	2	2	1	Sochi	2014	110	67	43	8	0	2	6	
											TOTALE	1487	1092	395	114	37	34	43

NB: Le edizioni dei giochi Olimpici di: Garmisch 1940 e Cortina 1944 non si sono disputate

D'ARCC



Giovanni Malagò, 55 anni, è stato eletto presidente del Coni il 19 febbraio 2013. Ecco a sinistra con la Pellegrini. Sotto col presidente del nuoto Barelli e con la figlia il giorno dell'elezione. A destra insieme a Zoeggeler

ANSA



Da lunedì con la Gazzetta (domani in anteprima al Foro Italo) è in vendita un Dvd di 100 minuti, accompagnato da un opuscolo illustrativo, che racconta i 100 anni della storia del Coni. Il prezzo è di 10,90 euro.

MALAGO



CENTO ANNI DI MEDAGLIE E DI EMOZIONI EROI

Campioni del Centenario sono stati eletti Alberto Tomba e Sara Simeoni

FAUSTO NARDUCCI

La Grande Guerra era alle porte: sarebbe scoppiata solo un mese più tardi. Era il 9 giugno del 1914 quando, alle 17.30, nasceva il Comitato Olimpico Italiano di cui nessuno (anche perché non ci sono corrispettivi di Comitati stranieri dello stesso livello del nostro) allora avrebbe immaginato una storia così lunga e gloriosa, capace di attraversare in costante crescita l'Italia del fascismo, quella del boom economico, quella delle tensioni sociali e, adesso, anche quella della crisi economica. Il Coni, rilanciato da Giulio Onesti fino a Giovanni Malagò, c'è ancora e non è mai stato così solido. Lunedì saranno esattamente cento anni e, al di là delle celebrazioni in pompa magna che accompagneranno l'evento, possiamo dire che lo sport è diventato un fiore all'occhiello del «made in Italy». Di più: l'Italia ha raggiunto alle Olimpiadi risultati che a

livello internazionale, dalla politica all'economia, ben pochi settori della vita pubblica hanno eguagliato. E' vero che anche qui siamo in declino e che, come ha sottolineato il presidente Giovanni Malagò ieri in conferenza stampa, pesa sul nostro umore la bocciatura ricevuta giovedì da Cortina nella candidatura ai Mondiali di sci 2019 ma tutto sommato lo sport continua a godere di un invidiabile benessere.

E' proprio da qui che parte un messaggio di speranza per l'Italia dei giovani disoccupati, per quella degli scandali politici e della corruzione dilagante. Un messaggio che lunedì avrà la benedizione del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e del numero uno dello sport mondiale, il presidente del Cio Thomas Bach. Anche la Gazzetta non poteva mancare a questo appuntamento con la storia. Ecco quindi che da lunedì (e in anteprima domani nelle celebrazioni del Foro Italico) con il giornale sarà in vendita il DVD celebrativo

«100 anni di emozioni azzurre» e un libretto illustrativo che racconterà un'epopea che appartiene non solo al Coni ma a tutto lo sport italiano e a tutti noi.

L'impresa più titanica, però, è stata quella di scegliere fra tutti i medagliati olimpici viventi, i due campioni del Centenario attraverso un sondaggio promosso su 5 testate online (tra cui Gazzetta.it) e completato, nella parte più rilevante, dalle votazioni degli stessi atleti candidati. Così sono stati i medagliati olimpici italiani a indicare i loro due rappresentanti nel Gotha dello sport moderno e significativamente la scelta è caduta su Alberto Tomba e Sara Simeoni, due nomi che abbinano ai prestigiosi risultati sportivi una popolarità che il tempo non ha corrosato. In ogni angolo d'Italia i ragazzini che sciano o fanno atletica sognano di emulare proprio loro, di diventare i nuovi Tomba e le nuove Simeoni. Fra altri 100 anni toccherà a uno di loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



515259485157

PELLEGRINI 2008

TOMBA 1992 - 1998

ZOEGELER 2002 - 2006

MENNEA 1980

BENVENUTI 1960

ABBAGNALE 1984 - 1988

DIBIAI 1968 - 1972 - 1976

VEZZALI 2000 - 2004 - 2008

1914 2014
CONI
La Gazzetta dello Sport



DOMANI
Game Open al Foro Sport per tutti i gusti

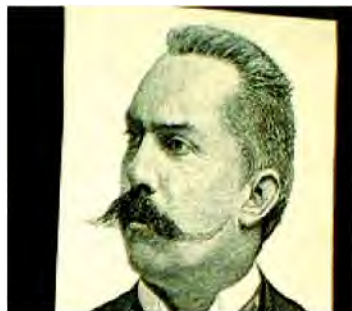
Il centenario del Coni sarà anche una non stop di sport per tutti i gusti e tutte le età nell'area del Foro Italico. Domani, dalle 10 alle 20, Manifestazioni giovanili e scolastiche si alterneranno alle schiacciate della World League di pallavolo (c'è Italia-Polonia al Centrale) e alla finale dell'Open d'Italia di taekwondo. Sono previste 60 attività sportive, anche all'interno dello stadio Olimpico. Eloquente il titolo della giornata: « Game Open / 100 anni di storia. Un giorno di sport».





QUANDO CI PENSAVA SAN TOTOCALCIO

Dalla fascistizzazione all'«autonomia filogovernativa» di Onesti I Campi Scuola, la super schedina, la crisi. Senza dirigenti donne...



In alto il marchese Carlo Compans de Brichanteau

GLI AZZURRI PIU' MEDAGLIATI					
Edoardo MANGIAROTTI	scherma	6	5	2	13
Valentina VEZZALI	scherma	6	1	2	9
Nedo NADI	scherma	6	0	0	6
Giuseppe DELFINO	scherma	4	2	0	6
Giovanna TRILLINI	scherma	4	1	3	8
Orsato PULITI	scherma	4	1	0	5
Giorgio ZAMPORI	ginnastica	4	0	1	5
Carlo PAVESI	scherma	4	0	0	4
Giulio GAUDINI	scherma	3	4	2	9
Alberto BRAGLIA	ginnastica	3	2	0	5
Klaus DIBIASI	tuffi	3	2	0	5
Alberto TOMBA	sci alpino	3	2	0	5
Stefania BELMONDO	sci di fondo	2	3	5	10

E I PIU' VINCENTI				
Raimondo D'INZEO	equitazione	8	1948-1976	
Piero D'INZEO	equitazione	8	1948-1976	
Josefa IDEM	canoia	8	1984-2012	
Angelo MAZZONI	scherma	6	1980-2000	
Ilario DI BUÒ	tiro con l'arco	6	1984-2008	
Wilfried HUBER	silittino	6	1988-2006	
Gerda WEISSENSTEINER	silittino/bob	6	1988-2006	
Andrea BENELLI	tiro	6	1988-2008	
Giovanni PELLIELO	tiro	6	1982-2012	
Alessandra SENSINI	vola	6	1992-2012	
Armin ZÖGGLER	silittino	6	1994-2014	

SCHERMA LA CASSAFORTE AZZURRA

SPORT PIU' MEDAGLIATI	●	●	●	TOT.
Scherma	48	41	34	123
Ciclismo	36	16	9	61
Aletica leggera	19	15	26	60
Boxe	15	15	17	47
Canottaggio	14	15	13	42
Ginnastica	14	7	10	31
Sci alpino	13	9	8	30
Tiro a segno e a volo	12	13	11	36
Sci di fondo	9	12	13	34
Equitazione	7	9	7	23

D'ARCO

VALERIO PICCIONI

Ha avuto 23 fra presidenti, commissari e «reggenti». Ha vinto 664 medaglie olimpiche, di cui 236 d'oro. Ha organizzato tre Olimpiadi: Cortina '56, Roma '60, Torino 2006. Il Coni che compie 100 anni, è un'originalità italiana. Quasi ovunque il Comitato Olimpico è un onesto

gregario del ministero dello Sport. Da noi, no: lo capisci subito dalla solennità del palazzo che ne ospita la sede. O dai suoi 1325 dipendenti (compresi quelli in forza alle Federazioni), che sono stati anche quasi 3000 negli anni d'oro, quando san Totocalcio finanziava tutto, e si evitava la questua annuale dei soldi da chiedere allo Stato. Ma non corriamo. Anche perché la storia del Coni parte senza correre. Nonostante il ritardo... Alle 17.30 del 9 giugno 1914, la Gazzetta dello Sport vende più di 100mila copie, il campionato di calcio è maggiorenni, il Giro ha già tanta Italia sulle gambe.

Fascistizzazione Il primo presidente è un deputato veterano a Montecitorio, il marchese Carlo Compans de Brichanteau, il suo vice e poi erede è invece Carlo Montù, un ex calciatore che va matto per il canottaggio e la scherma. Prima di Mussolini. Che fa del Coni un solo boccone, «fascistizzandolo». Arrivano il 2° posto nel medagliere

di Los Angeles 1932, i trionfi calciodondiali del '34 (con le accuse di vittoria comprata, tema di un recente lavoro di Marco Impiglia) e del '38, i match di Carnera, le corse di Nuvolari. Con le vittorie ecco un'alluvione di retorica. I presidenti fascisti fanno spesso una brutta fine. Aldo Finzi dura poco, Mussolini ne fa uno dei capri espiatori del delitto Matteotti; 20 anni dopo morirà da partigiano alle Fosse Ardeatine. Ad Augusto Turati, un debole per la scherma, andrà meglio: per farlo fuori gli daranno del matto, finirà in manicomio ma sopravviverà alla guerra. Achille Starace, invece, quello che voleva chiamare rugby



«ovale», fu ucciso con la tuta addosso. Qualche mese prima era toccato a Raffaele Manganiello.

L'era Onesti Ma Coni vuol dire soprattutto Giulio Onesti. Un terzo abbondante dei cent'anni è suo. Da quando il leader socialista Pietro Nenni disse: «Fa l'avvocato e rema sul Tevere, ha un bel cognome, diamogli il Coni». Deve liquidare, fa il contrario. Da commissario, diventa presidente. Il suo è un Coni autonomo e al tempo stesso filogovernativo, una formula che guiderà tutti i suoi successori. Intanto il Totocalcio si scatena, dal '48 il Coni lo gestisce direttamente: sarà per 50 anni la pepita d'oro dello sport italiano. Vicino a sé, Onesti ha Bruno Zauli, il dirigente che firma un accordo storico con il Ministero: nascono come funghi i Campi Scuola, saranno 66 in un decennio diventando la base dell'impiantistica sportiva nazionale. Negli anni 50, le finali dei campionati studenteschi riempiono un giovanissimo stadio Olimpico.

Nel giorno di Sara Roma '60, l'Olimpiade di Berruti, è un successo, organizzativo e tecnico con le 13 medaglie d'oro azzurre. A Tokyo '64 saranno 10. Poi, la crisi: tre ori in Messico, cinque a Monaco, due a Montreal. Il Coni diventa parastato: l'era Onesti è finita. Arriva il pluripresidente Franco Carraro, lo stesso giorno del 2,01 mondiale di Sara Simeoni, nel 1978. Nel '80 boicottiamo a metà l'Olimpiade di Mosca: i militari restano a casa, gli altri partono. E vincono: la rimonta di Mennea sui 200 è da infarto. Il doping morde pure da noi: l'autoemotrasfusione è il simbolo della svolta «farmacologica» con i disgraziati protocolli con il centro di Conconi a Ferrara, la corsa ai

medici senza scrupoli soppianta la nostra scuola di allenatori. Ma per fortuna succede anche altro. Allo stadio dei Marmi, sotto casa Coni, il canadese Boldt salta 2,04 senza una gamba. E' il 1981. Comincia anche in Italia la rivoluzione paralimpica.

E le donne? Nel 1987, Arrigo Gattai, presidente dello sci che scopre Tomba, batte Primo Nebiolo. Sei anni dopo, quando arriva Mario Pescante, la schedina batte il suo record. Ad Atlanta, vinciamo 13 ori e siamo sestimi nel medagliere. Ma gli anni 90 finiscono invece con l Totocalcio messo k.o. dal Superenalotto. Nel 2000, il nuovo presidente Gianni Petrucci scrive una prima volta: a Sydney, il portabandiera azzurro ha la pelle nera. E' Carlton Myers. Nel frattempo il Coni affronta la sua «maestrina». La ministro Melandri riforma l'Ente cambiando la legge del 1942: il Consiglio Nazionale si allarga con atleti e tecnici. 5 anni dopo, con Pescante sottosegretario, la riforma sarà ritocata. Nel frattempo, però, il Coni si è sdoppiato con la nascita della Coni Servizi spa. Risposta al rischio di default o sport che s'è venduto l'anima? Continuiamo a vincere nonostante i tagli. Grazie a tante donne, dalla Vezzali alla Pellegrini: un contrasto stridente con una presenza femminile ridottissima fra i dirigenti, un solo presidente federale (Antonella Dallari nell'equitazione) nella storia.

W la scuola Il 19 febbraio 2013, si va a dormire con Lello Pagnozzi favorito e ci si sveglia con Giovanni Malagò presidente. Il nuovo corso proclama la scuola come «madre di tutte le battaglie». La speranza è che per vincerla non debbano passare altri cent'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


TUTTI I NUMERI 1

Il primo presidente fu il marchese Carlo Compans
 Marchese Carlo Compans 1914-1920
 Carlo Montù 1920-1921
 Francesco Mauro 1921-1923
 Aldo Finzi 1923-1925
 Lando Ferretti 1925-1928
 Augusto Turati* 1928-1930
 Iti Bacci* 1930-1931
 Leandro Arpinati 1931-1933
 Achille Starace 1933-1939
 Rino Parenti 1939-1940
 Raffaele Manganiello 1940-1943
 conte Alberto Bonacossa* 28/7-28/9 1943
 Ettore Rossi* 1943-1944
 Puccio Pucci* 18/3-28/6 1944
 Giulio Onesti* 1944-1946
 Giulio Onesti 1946-1978
 Franco Carraro 1978-1987
 Arrigo Gattai 1987-1993
 Mario Pescante 1993-1998
 Bruno Grandi** 1998-1999
 Gianni Petrucci 1999-2013
 Riccardo Agabio** 2013
 Giovanni Malagò dal 2013
 *commissario
 **reggente

Malagò: Basta scandali lo sport dia l'esempio

Lo sfogo dopo la bocciatura di Cortina: «Non ci ho dormito la notte»

**«La vicenda Mose non ha aiutato, ma dobbiamo rialzarci»
Pescante: «Ci vorrebbe la sharia»**

di Attilio Crea
ROMA

Non ci ha dormito la notte, Giovanni Malagò. Lo schiaffo della mancata assegnazione del Mondiale di sci 2019 a Cortina d'Ampezzo è stato bruciante e il numero uno dello sport italiano ha avuto davvero poco tempo per metabolizzare la delusione. Giovedì era a Barcellona con Alberto Tomba, Luca di Montezemolo, il governatore del Veneto Zaia e il presidente Fisi Roda. Foto di gruppo, tutti sorridenti, è durata poco. Il Consiglio mondiale Fis ha preferito Aare, la Svezia, un paese scandinavo freddo e pulito.

Ieri Malagò era al Circolo del tennis del Foro Italico a presentare il programma delle celebrazioni del centenario del Coni, la cui ricorrenza cadrà il 9 giugno. «Non voglio essere ipocrita - ha detto -, stanotte non ci ho dormito. Ci tenevamo tantissimo al Mondiale a Cortina, ci avevamo messo la faccia». Sarebbe stata un'altra cosa presentarsi ieri con il Mondiale di sci in tasca, ma così non è stato e Malagò si è soffermato a lungo sulle cause di questa batosta per l'Italia. «Certo il fatto che la hub per promuovere Cortina era Venezia col suo aeroporto o che a Barcellona i 17 membri della Federazione internazionale si siano trovati nelle rassegne stampa i titoli dello scandalo del Mose con le foto di Zaia e dell'assessore alle infrastrutture arrestato così come il sindaco di Venezia e che il sindaco di Cortina al confino e non può mettere piede nel territorio comunale e il suo vice ha un rinvio a giudizio per altri motivi, ebbene sicuramente tutto questo non ha aiutato».

Parole amare pronunciate in quello che doveva essere un giorno di festa, programmato per annunciare tante belle iniziative e per ricordare che nei 100 anni passati la storia del nostro Paese si è intrecciata con quella dello sport, capace di educare, esaltare, creare passione e unire le persone. «Ma cosa dobbiamo farci - ha esclamato Malagò -, siamo italiani e dobbiamo continuare ad essere fieri di esser-

lo. Ho sentito di un sondaggio secondo il quale il 46,9 per cento dei nostri connazionali dicono che si rivedono in quella mentalità truffaldina che ha caratterizzato molte delle nostre istituzioni. Ok, io faccio parte di quell'altro 53 per cento. La nostra credibilità è fortemente danneggiata da quello che è successo e prima ancora dagli scandali legati all'Expo. Ma cosa dobbiamo fare? Non candidarci più a nessun evento? Io non credo».

Dopo il lungo sfogo Malagò ha voluto mandare un messaggio positivo. «Chi fa sport deve abituarsi a perdere ma deve essere in condizione il giorno dopo di poter e di voler vincere. Oggi è una giornata di festa: facciamo 100 anni, abbiamo la possibilità di risorgere dopo aver toccato il fondo come Paese, sperando che sia l'ultima situazione che impatta sui grandi eventi e le grandi opere. Dobbiamo trasmettere ai giovani un messaggio diverso rispetto agli ultimi vent'anni».

LA SHARIA DI PESCANTE. Anche il membro Cio Mario Pescante, seduto accanto al segretario generale del Coni Roberto Fabbricini, è andato giù pesante sulla vicenda Mose e Cortina, arrivando addirittura ad invocare il codice islamico per chi si macchia di certi reati. «Ci vorrebbe la "sharia" - ha detto Pescante provocatoriamente - E' un ottimo codice e almeno c'è la certezza della pena. Dobbiamo tornare a dare allo sport italiano un'immagine positiva e non quell'immagine che sta emergendo miseramente in questi giorni. Io stanotte, a differenza di Malagò, ho dormito bene. Sono abituato alle sconfitte: è successo con Atene 2004 e

poi con la candidatura per Roma ai Giochi del 2020. Quando si perde ci si rialza». Tra le mani il libro celebrativo del centenario con 100 immagini simbolo dello sport italiano. «Serve voglia di rivincita - ha concluso Pescante - Possiamo dare un messaggio di svolta del Paese guardando i volti fotografati in questo libro. Auguri per i prossimi 100 anni del Coni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SONDAGGIO

Simeoni-Tomba gli atleti icona



Sara Simeoni, 61 anni e Alberto Tomba, 47

ROMA - Alberto Tomba e Sara Simeoni sono gli atleti simbolo del centenario del Coni. Questo l'esito del sondaggio promosso dalla Fondazione Giulio Onesti in collaborazione con il Coni. Il tre volte campione olimpico di sci e l'olimpionica di salto in alto sono stati scelti sommando i voti degli stessi atleti medaglie d'oro coinvolti nel sondaggio (per il 60%) e di sportivi e appassionati (per il 40%) che hanno votato tramite i siti internet dei tre quotidiani sportivi italiani, Corriere dello Sport, Tuttosport e Gazzetta dello Sport oltre a quelli di Rai Sport e Sky Sport. 50.000 appassionati e 280 atleti hanno assegnato il premio "Giulio Onesti" che per scelta poteva essere vinto solo da un atleta vivente.

3 GIORNI DI EVENTI

Napolitano e Frece Tricolori

Tre giorni di eventi, da domani a martedì, per ricordare la fondazione del Coni, avvenuta a Roma nella notte tra il 9 e il 10 giugno 1914. Nella Capitale attesi numerosi membri Cio, a partire dal presidente Thomas Bach.

DOMANI. Game Open, giornata nazionale dello sport con eventi in 92 province e 500 comuni. A Roma il Parco del Foro Italico aprirà al pubblico tutti i suoi impianti sportivi dalle 10 alle 20.

LUNEDÌ. Cerimonia ufficiale (dalle 17.30), con la Banda dell'Aeronautica, il passaggio sul Foro Italico delle Frece Tricolori e la presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che consegnerà ad Alberto Tomba e Sara Simeoni il premio "Giulio Onesti", come atleti simbolo del Centenario.

MARTEDÌ. "Lo Spettacolo dello Sport - i 100 anni del Coni", condotto da Paolo Bonolis allo Stadio Pietrangeli (diretta Rai1) con artisti come Gianni Morandi e Andrea Bocelli.



Giovanni Malagò, 55 anni, è stato eletto alla presidenza del Coni nel febbraio 2013 ANSA



Malagò giovedì sera al Golden Gala

Da domani a Roma

Coni, tre giorni di festa per i 100 anni nel nome di Tomba e Simeoni

ROMA — È tutto pronto per le celebrazioni del Centenario del Coni. Tre giorni di eventi che, da domani a martedì, coinvolgendo i protagonisti di un percorso ricco di fatica, lavoro e successi, ricorderanno la fondazione del Comitato Olimpico, avvenuta a Roma nella notte tra il 9 e il 10 giugno 1914. E a Roma arriveranno numerosi membri Cio, guidati dal presidente Thomas Bach, perché quella che parte domani è anche un'occasione per lanciare la candidatura a Roma 2024. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò (foto), non ha nascosto la delusione per la mancata scelta di Cortina come sede del Mondiale di sci alpino del 2019 a favore di Are, in Svezia. «Cortina aveva le carte in regola per vincere. Le vicende Expo e Mose non hanno aiutato; ma è inutile stare qui a rimpiangere quel voto. Abbiamo perso, è lo sport, dobbiamo voltare pagina. Bisogna reagire, perché non siamo tutti così. Sono giorni di festa, facciamo 100 anni, abbiamo la possibilità di risorgere dopo aver toccato il fondo come Paese, sperando che sia l'ultima situazione che impatta sui grandi eventi. Dobbiamo trasmettere ai giovani un messaggio diverso rispetto agli ultimi vent'anni». Quello di domani sarà un giorno di sport per tutti, che coinvolgerà 92 province, 500 comuni, federazioni, discipline associate, enti di promozione e associazioni. Lunedì ci sarà il momento più solenne, con la cerimonia ufficiale del Centenario, presente il presidente Napolitano, che consegnerà il premio «Giulio Onesti» ad Alberto Tomba («ha reso lo sci popolare come il calcio») e a Sara Simeoni («un'icona unica», campionessa olimpica dell'alto a Mosca 1980, oro all'Europeo nel 1978 e primatista mondiale), «gli atleti del secolo», scelti dagli italiani attraverso un sondaggio internet. Nell'occasione sfileranno 150 medaglie d'oro dello sport italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il secolo di Sara e Alberto

Il Coni celebra i suoi 100 anni e incorona la Simeoni e Tomba come atleti simbolo

Con Napolitano
La premiazione si terrà lunedì: ci sarà anche il presidente della Repubblica

il presidente Malagò: «Alberto ha fatto diventare lo sci più popolare del calcio, Sara è stata un'icona più unica che rara»

ANDREA SCHIAVON
 TORINO

Un secolo in due nomi: Sara Simeoni e Alberto Tomba. Tocca a un'icona irraggiungibile e al più guascone dei campioni azzurri incarnare cento anni di vittorie italiane. Lo sport è classifiche, ordini d'arrivo, risultati: numeri che pesano il valore di un campione e ne quantificano i meriti. Eppure fa sempre uno strano effetto quando ci si trova di fronte a riconoscimenti con i quali si cerca di definire chi siano i più grandi di sempre. E' difficile farlo per uno stesso sport. Figuriamoci per discipline diverse. Ecco perché l'obiettivo del Coni di individuare i "campioni olimpici del secolo", attraverso il premio "Giulio Onesti", era un'impresa ai limiti dell'impossibile. Per delimitare un po' il campo, sono stati presi in considerazione solo i campioni olimpici ancora viventi. E poi, per rendere più popolare l'iniziativa, sono stati coinvolti nelle votazioni i lettori delle testate sportive na-

zionali oltre ai telespettatori di Rai e Sky. A tutti è stato chiesto di votare con il cuore, anche perché altrimenti pesare prestazioni tanto diverse non sarebbe stato fattibile.

Si possono mettere a confronto la calma geniale di un Niccolò Campriani sulla linea di tiro e la furia istrionica di un Patrizio Oliva sul ring? La risposta è semplice: no. Però le celebrazioni servono anche a questo, a giocare con la memoria, a sfidare gli amici con ricordi in bianco e nero e in technicolor, anche in tempi di full HD e 3D.

Sara

Il bianco e nero è quello di Sara Simeoni che ha iniziato la sua carriera a cinque cerchi nell'Olimpiade insanguinata di Monaco '72. Issandosi sopra i due metri è diventata il simbolo di un'Italia che si proiettava negli anni Ottanta, un'icona così famosa da essere celebrata insieme a Pietro Mennea anche a distanza di tempo in una canzone di Bersani (Samuele, il cantautore, non Perluigi...). In un'atletica italiana i cui limiti attuali sono stati impietosamente evidenziati anche giovedì sera al Golden Gala, la Simeoni rappresenta ancora oggi uno dei volti più amati e riconosciuti. Anche adesso che il suo *due-metri-e-zero-uno* è stato superato da Antonietta di Martino e che Alessia Trost (infortuni permettendo) incalza, per tutti la signora del salto in alto resta lei. Sara.

Alberto

Alberto Tomba è un ricordo a colori e, soprattutto, in *dolby surround*. Per racchiudere le sue imprese sugli sci un filmato è troppo poco. Occorre il sonoro, perché non si possono ricostruire altrimenti le sue vittorie se non partendo dalle urla, bestiali, con le quali usciva dal cancelletto. Eccessivo, debordante, esplosivo come sa essere solo uno soprannominato *La Bomba*. La sua popolarità era tale da meritarsi anche un'esilarante parodia, messa in scena da Gioele Dix. Di sconfitte Tomba ne ha patite poche e la più recente è stata fuoripista: c'era anche Alberto nella delegazione italiana recatasi nei giorni scorsi a Barcellona per convincere i delegati Fis ad assegnare i Mondiali 2019 a Cortina. Non è andata bene e la bocciatura non ha lasciato indifferente lo stesso presidente del Coni Giovanni Malagò, pure lui presente nella trasferta catalana.

«Tomba ha avuto il merito di far diventare lo sci popolare come e più del calcio - ha dichiarato Malagò commentando i risultati del premio Onesti -. E Sara è un'icona più unica che rara». A incoronarli lunedì a Roma, in occasione delle celebrazioni per i 100 anni del Coni sarà il presidente della Repubblica. Giorgio Napolitano, prossimo all'89° compleanno (il 29 giugno), il Comitato olimpico l'ha visto crescere. Insieme all'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tomba e Sara Simeoni gli atleti del Centenario

**I DUE CAMPIONI ELETTI
PER LA FESTA
DELLA NASCITA DEL CONI
LUNEDÌ LA CERIMONIA
ALLA PRESENZA
DEL CAPO DELLO STATO
RAGAZZI ITALIANI**

ROMA Sara la dolce e Tomba la bomba sono i campioni dei campioni: i militanti dello sport, cioè gli atleti, e i navigatori della rete, cioè quelli che un clic non si nega a nessuno, hanno votato così. Sono Sara Simeoni e Alberto Tomba i prescelti, tra i medaglisti d'oro viventi, come simbolo dei primi cento anni del Coni che verranno festeggiati in un happening particolare al Foro Italico, tra musiche, spettacoli, gesti sportivi e tuffi nella memoria di chi li ha visti e vissuti o di chi li ha solo sentiti raccontare, lei, la ragazza della porta accanto che tutti fece innamorare con i suoi voli, le sue lacrime, il suo modo d'essere Sara, lui, che s'innamorò di tutte le ragazze a tiro (contraccambiato), sufficientemente gradasso e cinepanettonico, campione delle grandi imprese che rese pop lo sci ancor più di quanto non avevano fatto Thoeni e Valanga Azzurra, anche perché i media erano cambiati.

LA PAURA

Lei che non aveva paura di volare, lui che un po' di paura l'aveva, della velocità nella discesa (lui o la mamma italiana?); Sara che vole-

va fare la ballerina (i sogni di quei tempi ragazzini, diversi da quelli di oggi) ma alta 1,80 e 41 di piede non puoi essere la Fracchi: però puoi conquistare il mondo e il mondiale che conquistò (il celebre 2.01, che fu anche un buon cavallo) e puoi farti venire in mente le parole di Viva l'Italia di De Gregori e cantarle sul podio di Mosca '80, quando sei lì senza inno né bandiera, che la bandiera poi la prese e portò da alfiere nel miracolo di Los Angeles quando volò ancora per due metri d'argenti. Alberto, probabilmente, voleva fare quel che ha fatto, fin da bambino: vincere tutto, ovunque e sempre, che fosse una gara olimpica di sci alpino o la fila di un ingorgo nel traffico. Lei ha votato per Federica Pellegrini, lui forse per se stesso. Sennò che sei Dolce («Lo dedico all'atletica» ha detto lei emozionata) e che sei Bomba a fare?

GIORNI DI GLORIA

Sarà il Presidente Napolitano a premiare Sara e Alberto, lunedì alla Casa delle Armi, la ritrovata struttura al Foro Italico; ci sarà anche il presidente del Cio, Bach, con Malagò padrone di casa; cena di gala la sera. E martedì gran finale con uno spettacolo tra le statue del Pietrangeli in diretta Rai, presentatore Bonolis, cantanti come Morandi e Bocelli e, per la felicità sportiva, tutti i campioni d'ogni sport che ci hanno fatto emozionare. Anche le rivali di Sara in questa splendida gara, la Pellegrini e la Vezzali. Applausi e batticuore per tutti.

Piero Mei

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coni Al via tre giorni di festa. Sara Simeoni e Alberto Tomba gli atleti simbolo

Cento anni e non sentirli

Augusto Frasca

■ Cento anni del Comitato olimpico italiano, celebrati nella tre giorni in programma da domani a martedì.

Si inizia con gli impianti del Foro Italico aperti a tutti e con l'installazione sonora nel ponte della Musica. Si prosegue lunedì, presente il Presidente della Repubblica e una folta rappresentanza del CIO guidata da Thomas Bach, con la cerimonia ufficiale nello spazio antistante la meravigliosa Accademia di scherma di Luigi Moretti, il passaggio delle Frece Tricolori e l'apertura della mostra sullo sport di Titina Maselli.

Si chiuderà martedì sera, lungo spettacolo, 21.10-23.30, Rai 1, condotto da Paolo Bonolis. A corollario, francobollo (0.70), moneta (argento, 10 euro), volume fotografico e dvd prodotto in unione Rai-Gazzetta dello Sport in edicola da lunedì 9. A margine, l'esito di un referendum volto a designare due atleti viventi, simbolo dei grandi del secolo. Del referendum, vuoi per la discutibilità dei criteri vuoi per l'aleatorietà di classifiche di tale tipo, non si avvertiva la necessità.

Tuttavia, dal computo delle segnalazioni fornite direttamente dagli olimpionici viventi, o pervenute alle cinque testate giornalistiche sportive coinvolte nell'operazione, il risultato delle urne ha incoronato Sara Simeoni, regina dei cieli e degli stadi di atletica, e Alberto Tomba, imbarazzato reduce dalla trasferta che ha visto bocciata per la quarta volta Cortina quale sede dei mondiali di sci.



Simboli

Simeoni e Tomba eletti dopo un referendum



LA PREMIAZIONE UN SECOLO DI CONI

Tomba e Simeoni, atleti del Centenario

ROMA. «L'atleta del Centenario del Coni è Alberto Tomba, e l'atleta donna è Sara Simeoni». Ad annunciarlo ufficialmente, durante la presentazione del programma dei festeggiamenti per i "100 anni del Coni", è stato il presidente del comitato olimpico, Giovanni Malagò. «Tra le donne — ha tenuto a spiegare il presidente — è stato un testa a testa tra Simeoni, Vezzali e Pellegrini. Tomba invece ha avuto il merito di far diventare lo sci uno sport popolare come il calcio. Sara è una icona più unica che rara». A decretare la vittoria dei due atleti, sono stati i lettori delle tre testate sportive (Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport e Tuttosport) e quelli di due emittenti tv (Sky Sport e Rai Sport), che hanno inciso per il 40%, e gli atleti olimpionici per il restante 60%. Simeoni e Tomba saranno premiati dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il prossimo 9 giugno durante le celebrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coni, Tomba-Simeoni atleti Centenario

Sono **Alberto Tomba** e **Sara Simeoni** gli atleti del Centenario del Coni, votati dagli italiani, che lunedì riceveranno dal presidente della Repubblica il premio «Giulio Onesti». Per celebrare i 100 anni del Comitato Olimpico, fondato a Roma il 9 giugno 1914, sono in programma tre giorni di festa. A partire da domani con il «Game open» che coinvolgerà 500 comuni.



Palazzo di vetro

di
RUGGIERO PALOMBO



CODICE DI GIUSTIZIA: COMPLICAZIONI ENTI PROMOZIONE, BARBARO DENUNCIA

Tre giorni indimenticabili in arrivo per festeggiare i 100 anni del Coni. Il quarto, ieri, per dimenticare il più in fretta possibile lo schiaffone di Barcellona: consola poco e anzi brucia di più sapere di averlo preso in compagnia di Graziano Delrio e Luca di Montezemolo. Niente Mondiali 2019 di sci alpino a Cortina, ma in compenso tanta bella gente a Roma per un compleanno che nelle intenzioni di qualche mese fa doveva fare da trampolino di lancio alla candidatura olimpica di Roma 2024. Oggi chissà, meglio tenere un profilo basso anche se Draghi sembra dare una mano molto più del sindaco Marino...

Tanta carne al fuoco per Giovanni Malagò. Anche troppa visto come lunedì, tra un brindisi e l'altro, ci dovrebbe essere il secondo e ultimo atto della riforma della giustizia sportiva da ratificare poi nel Consiglio Nazionale post Giunta Coni di mercoledì. Il condizionale è d'obbligo: lo studio delle carte, arrivate sui tavoli delle federazioni appena 30 ore prima del «confronto» di giovedì, sta portando alla luce tutta una complessa serie di problematiche. A quanto è dato sapere, gli studi legali di diverse presidenze stanno mettendo a punto memorie, osservazioni e suggerimenti di modifiche in quantità industriale. E riesce difficile immaginare che il sorriso, la gentilezza e la disponibilità di Giulio Napolitano possano essere sufficienti per risolvere tutto in poche ore. Rischio pastrocchio, insomma. Al quadrato, se è vero che l'assenza del calcio nel Consiglio di mercoledì (Abete sarà in Brasile) sembra aver suggerito anche un ritorno di fiamma sul tema contributi. Ovvero, come spogliare il calcio in sua assenza.

Nel frattempo, al Coni si apre un nuovo fronte. Quello degli Enti di Promozione. Dopo essersi chiamato polemicamente fuori dal Coordinamento degli stessi, il presidente dell'Asi (alleanza sportiva italiana) Claudio Barbaro ha inviato una lettera aperta a tutti i presidenti di federazione. Tre pagine per denunciare l'«evidente degenerazione del sistema della promozione sportiva, anomalia tutta italiana». Senza entrare nel merito delle sue accuse e d'una invocata voglia di cambiamento, giova ricordare che gli Enti di Promozione, costola almeno fino a qualche tempo fa dei partiti, sono addirittura quindici e si spartiscono un montepremi che nel 2013 è stato di circa quindici milioni di euro. E «valgono», come ben sa Malagò, 5 dei 76 voti coi quali il Consiglio Nazionale elegge ogni quattro anni il presidente del Coni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONI FESTEGGIA I CENT'ANNI/ IL PRESIDENTE LIGURE NE HA PER TUTTI

Sport, giovani e scuola «Viviamo nella preistoria»

Ottonello: «In città impianti obsoleti, un'emergenza che dura da 5 anni»

MICHELE CORTI

SCUOLA E SPORT, così non va. Non usa mezze misure Vittorio Ottonello, numero uno del Coni Liguria, e l'occasione è la celebrazione del Centenario del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. «Sull'educazione motoria, siamo alla preistoria e, invece, dobbiamo tornare a rivolgerci concretamente alla base». Una riflessione profonda, ponderata nel corso di questi ultimi anni ed articolata, a più riprese, nelle lettere inviate al presidente nazionale Giovanni Malagò. «Il mio pensiero è che siamo davvero inadempienti nell'attività sportiva per i giovani. In tal senso vedo il territorio non presidiato a causa dell'abolizione dei comitati provinciali voluta da Petrucci e manca un'azione incisiva nell'ambito del sostegno al mondo societario sportivo nella fascia d'età più importante e delicata, 6 - 14 anni, contrastando fenomeni come l'abbandono e la specializzazione precoce». L'investimento annuale del Coni nell'alfabetizzazione motoria, nel progetto di educazione fisica nella scuola primaria, è pari a 10,5 milioni di euro su scala nazionale. E' un fatto che il presi-

dente del Coni Liguria non riesce proprio a digerire. «Viene così coinvolto il venti per cento delle scuole italiane per sole trenta ore annue - prosegue Ottonello - Ma l'educazione fisica spetterebbe al Ministero, e dovrebbe essere riconosciuta come materia già nelle scuole elementari con istruttori che abbiano i titoli. Come avviene in tutti i paesi civili, tranne il nostro».

La Giunta del Coni Liguria ha già trasformato alcune sue idee in realtà. «Lo sport è la quantificazione delle qualità emergenti di ognuno di noi, noi vogliamo farlo provare e capire ai giovani». Per questa ragione, è nato il Centro di Orientamento e Promozione Sportiva. Nelle stagioni 2014 e 2015, verranno complessivamente testati 500 ragazzi di 11 anni, ogni sabato per circa due ore, dal punto di vista biomedico, psicopedagogico e tecnico, da professionisti del settore operanti al Baluardo e alla palestra Mandraccio. «I risultati confluiranno poi in un profilo completo che verrà fornito ai genitori e sarà utile per una scelta motivata e consapevole dell'attività sportiva», continua Ottonello. In Canada, però, sport ed educazione si affrontano già in età

prescolare. La risposta, in Italia, sarebbe «Coni Giovani». «Ho fatto questa proposta, in sede nazionale, proprio per rispondere all'esigenza di fornire il miglior supporto alle Società sportive nel rapporto con giovani e giovanissimi atleti - dice ancora il presidente ligure del Coni - Gli schemi motori di base per i bambini di 6-8 anni, lo sviluppo delle attività pre-sportive fondamentali per ragazzi di 9-11 anni e poi, sino a 14 anni, rispettare le caratteristiche psicofisiche dei giovani e le leggi della maturazione». Una proposta che il presidente Malagò conosce.

Ottonello va all'attacco della scuola senza dimenticare che il suo mondo, 4.800 società e 180.000 tesserati in Liguria, lotta da anni, soprattutto a Genova, per la problematica degli impianti, molti obsoleti ed altri distrutti. «Ci stiamo occupando di questa gravissima emergenza da cinque anni, siamo alla ricerca del nostro Palazzetto dello Sport con possibilità di ospitare 10-20 discipline sportive e di essere modulabile per eventi di dimensione nazionale. Auspichiamo che i nostri amministratori si facciano carico della ristrutturazione del Padiglione S della Fiera».





Bimbi in campo durante la festa organizzata dal Secolo XIX a Marassi